

I Comuni socialisti a Congresso

Alle nostre compagne non vogliamo dare una ampia relazione di questo importante Congresso; ma è bene che ne conosciamo le risoluzioni, e prendano conoscenza del pensiero degli Amministratori di parte nostra. Ci limiteremo a pubblicare le conclusioni su due argomenti.

La mozione sui consumi

L'ordine del giorno, dopo varie premesse e constatazioni:

stabilisce: 1) di sviluppare la coscienza di classe del proletariato internazionale per l'abolizione dei dazi doganali e dei dazi interni di consumo;

2) di disciplinare la produzione nell'interesse generale di richiedere per i prodotti più importanti il diritto di requisizione;

3) di creare gli organi per una onesta distribuzione di tutti i generi di necessario consumo eliminando i numerosi ed inutili intermediari mediante:

a) le Cooperative, libere da piccoli interessi particolaristici, e gli Enti autonomi dei Consumi costituiti soltanto da coloro che non hanno interessi contrari ai consumatori e la Federazione di questi organismi;

b) la produzione diretta attraverso organi di produzione creati col concorso e nell'interesse di tutti i lavoratori associati, favorendo l'acquisto dei mezzi di produzione e di scambio onde sottrarre la terra e le industrie al monopolio dei proprietari e degli industriali; ed allo scopo, in virtù delle accennate premesse, richiama tutti gli organi amministrativi, tecnici e politici del proletariato organizzato al dovere di una più intima e completa fusione di sforzi per il raggiungimento di un sano equilibrio fra la produzione ed il consumo.

Per l'emancipazione intellettuale del proletariato

L'ordine del giorno, dopo varie premesse:

reclama: 1) che, fermo l'obbligo di aprire immediatamente in tutti i Comuni miniere anche la IV elementare, i Comuni in cui difetti la popolazione scolastica bastevole a costituire un Corso popolare fiorentino, vengano all'uopo riuniti in Consorzio, in modo che tutti i fanciulli italiani siano messi in grado di frequentare il Corso popolare;

2) che ogni Corso popolare Consorziale sia fiancheggiato da un Convitto capace di ospitare gli alunni provenienti dalle località più lontane dei Comuni consorziati;

3) che nessun edificio scolastico serva ad un numero eccessivo di alunni e che nessuna scolaresca superi il limite massimo di trenta iscritti;

4) che ogni edificio scolastico sia fornito di refettori, sale di riunioni, di un campo di gioco, di un orto e dei laboratori necessari all'istruzione pratica degli alunni;

5) che venga data larga diffusione nei Comuni urbani alle scuole all'aperto ed alle scuole speciali;

6) che nessuna vocazione relativa ad un mestiere o industria debba essere data senza che sia accompagnata o preceduta dal lavoro effettivamente fatto dagli scolari, o dall'insegnante insieme cogli scolari, oppure nei casi più difficili dalla visita al laboratorio e allo stabilimento;

7) che nel corso popolare la scuola deve essere fatta giornalmente nell'orto o nei laboratori in forma sperimentale;

8) che il corso popolare sia accresciuto di un anno;

9) che l'amministrazione dell'assistenza scolastica venga deferita completamente al Comune;

10) che l'assistenza scolastica esercitata dall'attuale Patronato comprenda sempre la refezione, il dopo-scuola, il Ricreatorio festivo, la distribuzione dei libri e dei quaderni, deferendosi ad altri organi competenti la sorveglianza igienica e le altre forme di assistenza, che rientrano nel campo della assistenza generale;

11) che le spese per l'assistenza scolastica siano iscritte nelle spese obbligatorie dei bilanci comunali;

12) che in ogni Comune sorge un Asilo d'infanzia pubblico e gratuito, retto dalla medesima Amministrazione che presiede alla scuola elementare (Comune o C. P. S.) e che sia resa obbligatoria la iscrizione dei piccoli ad esso;

ed invita tutte le Amministrazioni comunali e provinciali socialiste ad iniziare senza indugio, in quella parte di loro competenza, l'attuazione delle suddette riforme.

GRATIS a chiunque ne faccia richiesta la Società

Editrice "Avanti!", invia il

CATALOGO della LIBRERIA

Due sottoscrizioni

Finalmente, due critiche! Le compagne ci hanno fatto un vero piacere. Noi abbiamo chiesto più volte che le nostre lettrici esprimessero i loro desideri. Vorremmo che essi fossero manifestati, appunto per tenerne conto nella compilazione del giornale.

Ecco le sottoscrizioni, comparse sull'Avanti!:

« Milano. — Una lettrice della Difesa domanda alle sue collaboratrici se il loro socialismo comincia e finisce con l'amore ».

« Milano. — Una donna socialista lettrice della Difesa, con la speranza che questa non l'affligga ancora con bozzetti amorosi ».

Precisiamo i nostri criteri. Secondo noi, la Difesa deve commentare socialisticamente i fatti più notevoli — deve scegliere nel notiziario generale, ed esporre con chiarezza i problemi riguardanti la donna — deve pubblicare le corrispondenze che riguardano la vita delle nostre Sezioni. E fin qui crediamo che tutte le compagne saranno d'accordo. Dove pare che ci sia disaccordo (perché, ad esempio, c'è stato anche chi ha lodato l'ultimo bozzetto amoroso) è nella parte di Varietà.

Dunque alcune compagne non vogliono bozzetti amorosi. E' un desiderio che risponde al pensiero della stragrande maggioranza delle lettrici? O rappresenta una voce isolata — due voci, per essere precisi?

Perché, a dire la verità, noi accettammo i bozzetti del genere di quelli che oggi sono caduti sotto la critica di due lettrici, li pubblicammo per lungo tempo, li sentimmo lodare anche, e mai nessuna voce esprime un dissenso. Ora che questo si manifesta, cogliamo volentieri l'occasione per ampliare un poco la discussione, e chiamare a parteciparvi tutte le compagne.

Si dica dunque come deve essere concretata questa parte non indifferente del giornale, che riguarda la cosiddetta Varietà.

Ci sembra che non debba essere abolita. Perché la Difesa non va e non deve andare solo per le mani delle socialiste coscienti, ma anche per le masse che, pur simpatizzando colle nostre idee, non hanno una consapevolezza precisa dei fini del nostro movimento, ma anche fra le masse indifferenti. Ora, fra queste, la parte Varietà deve servire a far leggere anche il resto!

Posto ciò, ammesso cioè che non si parli di abolizione, discutiamone dunque i modi e i limiti. Nella Varietà trovano posto i bozzetti, i quali traggono la loro ispirazione dalle scene della vita vissuta, che la fantasia della scrittrice abbellisce e presenta ai lettori.

Dovremo dire all'amore: Vade retro, Satana, come se non fosse un motore importante delle azioni umane? E se non lo dobbiamo bandire dalle nostre colonne, quali limiti imporremo alla sua invadenza?

Eccoci qui ad attendere i pareri delle compagne!

La donna nelle fabbriche in Inghilterra

E' questo della donna che sostituisce l'uomo nei lavori a lui prima della guerra riservati, un tema interessantissimo che provoca il sorgere di numerosi problemi per il dopo guerra e che fin d'ora determina modificazioni, nel regime delle fabbriche, notevoli. Perciò, in Inghilterra, diverse Commissioni seguono con la maggior cura il fenomeno, ne notano gli aspetti quantitativi e qualitativi, e i risultati.

Diamo qui alcuni di questi risultati:
Il numero delle donne che sostituiscono gli uomini

Nel luglio 1914 si calcolavano impiegate nelle industrie, nei commerci, negli uffici pubblici, nelle Banche, ecc., 3.275.000 donne; queste, nell'ottobre 1917, erano salite a 4.737.000 e nel gennaio 1918, a 4.741.000, delle quali 1.442.000 sostituiscono specificamente uomini sotto le armi.

Le cifre raccolte non comprendono le donne ora impiegate nei servizi domestici, né considerano il vasto movimento verificatosi di passaggio dal servizio domestico o da occupazioni speciali come le sartorie e simili, al lavoro industriale. Si calcola che tale movimento da una sfera all'altra di impiego abbia interessato 400.000 donne. Devono poi aggiungersi altre 20.000 donne circa arruolate nei servizi ausiliari militari.

Alla fine di gennaio si accentua una relativa diminuzione nell'impiego della donna, che era già apparsa nei precedenti trimestri. Infatti, si ha un aumento alla fine di gennaio di solo 4000 donne, contro 48.000 nel trimestre precedente e 140.000 nel trimestre aprile-luglio 1917.

Nell'industria, non vi è vera diminuzione, ma appare la tendenza generale ad assumere un minor numero di donne. Per esempio, nelle industrie dei metalli, l'incremento del lavoro femminile nel quadriestrale luglio-ottobre 1917 fu del 12,5 per cento, mentre nel quadriestrale che si chiude con gennaio 1918, fu solo del 5,3 per cento. Una notevole diminuzione si rileva nelle fabbriche di esplosivi, nelle industrie tessili e negli stabilimenti governativi. In questi ultimi le donne impiegate sono diminuite di 3500, e il numero delle donne sostituenti gli uomini è pure diminuito di 5000.

Delle 50.500 donne che apparivano nel luglio 1914 occupate in professioni diverse, 14.500 si trovavano negli studi, negli uffici, ecc., e 33.000 erano addette agli ospedali, mentre 3000 esercitavano diverse professioni. Durante questi anni di guerra il numero delle donne impiegate negli ospedali è salito a 61.000, aumento che può sembrare troppo lieve, ma che è spiegato da un esame più minuzioso. Infatti, delle 33.000 donne addette agli ospedali nel luglio 1914, 27.000 si trovavano in ospedali civili, e questo numero è rimasto pressoché immutato, essendo sceso soltanto a 25.700; invece negli ospedali militari è passato da 700 in luglio 1914 a 11.600 nel gennaio 1918, e nelle ambulanze della Croce Rossa e del S. Giovanni, è passato da 5300 a 26.700. In queste cifre sono comprese le volontarie.

Le modificazioni introdotte nelle fabbriche per occupare le donne

Da una relazione dell'Ispettrice generale dell'industria, per l'anno 1917, si rileva che i miglioramenti introdotti nelle fabbriche nei riguardi del trattamento, dell'organizzazione e dei metodi di lavoro, favoriscono

l'estendersi dell'impiego delle donne in occupazioni che erano loro praticamente impossibili prima della guerra.

Così, nel 1917, troviamo le donne occupate nelle industrie di marina, nelle fonderie di metalli, nelle fornaci di mattoni, nella lavorazione del cemento, negli aerodromi, negli impianti elettrici, nei gasometri, nelle fabbriche di calce e nelle birrerie. Si citano nel rapporto numerosi esempi di aziende industriali dove le donne hanno preso quasi totalmente il posto degli uomini.

I pochi casi nei quali si ebbero cattivi risultati dall'impiego delle donne, sono dalle Ispettrici attribuiti a diverse cause, cioè: a) insufficiente cura nella scelta delle operai in rapporto al genere di lavoro; b) insufficiente istruzione e assistenza, e scarso allenamento; c) insufficiente cura o criterio nell'adattare e organizzare, in rapporto alle attitudini della donna, le condizioni e i metodi di lavoro.

Il rapporto rileva poi un fatto d'indole generale, cioè, che l'impiego della donna ha dato migliori risultati in quegli stabilimenti dove gli impianti erano più moderni e perfezionati. Tale fatto, rapidamente rilevato dagli interessati, ha fatto sì che non pochi proprietari di industrie si sono affrettati a rinnovare e perfezionare i loro impianti onde potere più facilmente sostituire le donne agli uomini mancanti. Così pure ha giovato al rendimento delle donne il miglioramento delle condizioni igieniche, degli orari, ecc., e il perfezionamento dei sistemi di difesa contro gli infortunati.

L'impiego della donna in generi di lavoro ad essa prima vietati ha determinato pure un miglioramento delle condizioni anche nelle occupazioni normali, della donna, come nelle industrie tessili, nelle lavanderie, nelle manifatture di biscotti, ecc.

La riduzione degli orari, l'abolizione del lavoro al sabato e nei giorni festivi

In un rapporto speciale allegato al Rapporto annuale dell'Ispettore Capo per gli stabilimenti ed i laboratori, dell'anno 1917 u. s. si osserva che la tendenza a ridurre gli orari di lavoro, che è andata accentuandosi fin dai primi giorni della guerra, continua e che sono ora rarissimi i casi di impiego di donne e di ragazzi per un numero di ore superante il massimo concesso dalle disposizioni normali delle leggi concernenti le fabbriche. Vi si nota l'aumento del numero dei casi nei quali è stato abbandonato il lavoro precedente la prima colazione e, dovunque tale esperimento è stato fatto, ha dato ottimi risultati. Cominciamo altresì a rilevare qualche esempio di cessazione totale del lavoro al sabato. Questo sistema è stato adottato in alcuni stabilimenti per la lavorazione della lana, per soddisfare alle ordinanze di riduzione, per tale industria, delle ore settimanali, ed anche in altri casi. Così il rapporto cita un grande stabilimento di panno nel quale è stato applicato il sistema di cinque giorni di lavoro per settimana, con risultato soddisfacente.

Il lavoro festivo è ormai ridotto a minime proporzioni; l'esperienza ha provato che tale lavoro è di nessun profitto ed anzi dannoso all'industria; i proprietari e la maggioranza dei lavoratori ne sono ormai convinti, sicché la sua sola attuazione è che apporta maggiori guadagni, e sotto tale rispetto soltanto la sua totale soppressione ha incontrato in certi luoghi qualche opposizione.

Gli imboscati

IV.

*Era un interventista sfegatato,
Di denaro imbottito e presunzione.
Esercitava, ahimè, la professione
(Infelici clienti!) d'avvocato.*

*Poiché volle la guerra, destinato
Non fu al rischio pauroso del cannone,
Ma fu mandato a fare il bagdione
CENSURA*

*E questo ciuco, che non sa nemmeno
Che cosa sia l'Italia nella storia
Nell'arte e nelle lettere, ad oltranza*

*Vuole che si combatta, e intanto,
[pieno]
Di se stesso, bombarda di sua boria
I tedeschi ad igienica distanza!
Spezia.*

V.

*Abbandonò costui le nostre file
Cercando di destare un gran clamore
Intorno a sé, correndo con fervore
CENSURA*

Or s'è imboscato

*Lasciatemi adoprare lo staffile
Contro questo paglietta traditore.*

*Ad un briccon di questa fatta, andato
Fuori dei ranghi per vigliaccheria,
Per la paura di trovarsi al fronte,*

*A questo avvocatuozzo, che s'è dato
A danno del Partito a far la spia,
Stamperemo l'infamia sulla fronte!
Milano.*

VI.

*Un altro Giuda il proprio nido ha
[posto]
In un giornale scritto in italiano
E pensato in francese. Ed è in quel
[posto]
La sua trincea, nel mentre da lontano*

*Tirano i fili, e il pugno, sta nascosto.
Costui spunta sentenza a tutto spiano,
Costui predica guerra ad ogni costo:
Plaudono gli imboscati di Milano!*

*Con un linguaggio ostrogoto e ter-
[ribile,
Che ai semiandifabeti par magnifico,
Ei divora un tedesco in ogni articolo.
E passa per la via con incredibile
Faccia tosta, col cuor quieto e pacifico,
Lungi sempre dal minimo pericolo!
Milano.*

ALBERTO MALATESTA

Ai bimbi, ai giovani alle mamme

Presso la nostra Libreria è in vendita un elegante volumetto di pag. 64, con copertina a colori

DISCUSSIONI E BATTAGLIE

di EDMONDO DE AMICIS

contenente racconti e dialoghi piacevolissimi, molto efficaci per la propaganda.

SOMMARIO: Dialogo tra madre e figlio — Fidanzata borghese e fidanzata socialista — Frammento d'un romanzo inedito — Fratello e sorella — Discorde in famiglia — Amicizia nuova — Fra anarchico e socialista — Tra padre e figlio — Un giovane perduto — Il primo passo.

Ogni copia cent. 20

25 copie L. 4,50
50 8,50
100 16,—

Inviare ordinazioni ed importo alla Libreria Editrice Avanti! - Via San Damiano 16 - Milano.